

Addio file in ambulatorio il medico lavorerà in team

Patto per la salute: verso la chiusura gli ospedali con meno di 60 posti



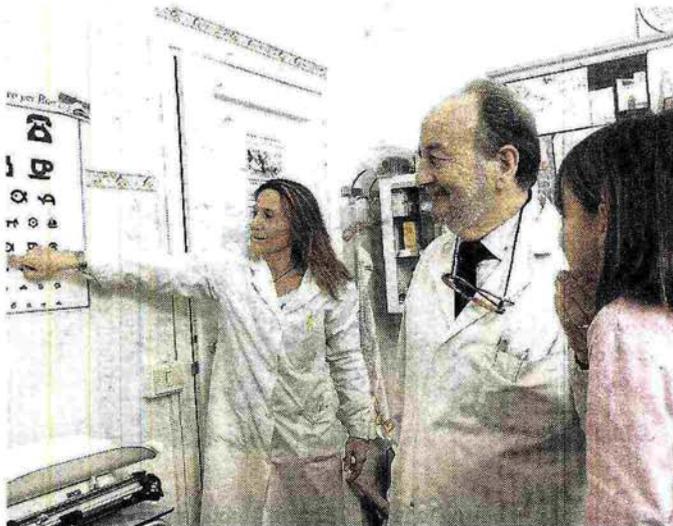
Addio vecchio studio del medico di famiglia, con un solo dottore a fronteggiare decine di pazienti in fila. Magari solo nella mezza giornata di apertura. Adesso i camici bianchi lavoreranno in team di sei o sette unità, affiancati da almeno un infermiere, un assistente sociale e un im-

GLI STUDI DEL FUTURO

Assieme al dottore almeno un infermiere e un assistente sociale

piegato, per garantire le prime cure, se non 24 ore su 24 almeno per 16 e sette giorni su sette. Lavoreranno con budget gestiti da aggregazioni ancora più grandi di medici (Aft, che sta per aggregazioni funzionali territoriali) e visiteranno nelle Unità di cure primarie, sul modello toscano-emiliano della Case della salute.

È la novità più importante sulla quale governo e regioni hanno ieri raggiunto l'intesa nell'ambito del Patto per la



Le visite saranno garantite almeno per 16 ore al giorno

salute, l'accordo che dovrà ridisegnare il profilo della nostra sanità con l'obiettivo ambizioso di migliorare l'assistenza e recuperare 10 miliardi tagliando sprechi e inefficienze, da reinvestire però in sanità.

«Abbiamo liquidato due terzi del Patto, l'altro terzo lo chiuderemo la prossima settimana», ha annunciato in Parlamento il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin. Che ha anche confermato i lavori in corso per la riforma dei ticket, «a invarianza di gettito». Il dettaglio verrà definito più avanti ma per ora è certo che le esenzioni per patologia in futuro saranno aggregate anche al reddito, che

per tutte le esenzioni terrà conto del numero dei familiari a carico. Il maggior gettito verrà utilizzato per ridurre i super ticket su specialistica e diagnostica, che oggi fanno rinviare visite e analisi almeno a sei milioni di italiani in difficoltà economiche.

Ma, restando al presente, non mancano altre novità nella bozza di 28 articoli del nuovo Patto, dal quale esce il taglio degli ospedali con meno di 60 posti letto. A chiudere i battenti saranno però i reparti che hanno scarso bacino di utenza e perciò sottoutilizzati. Misura prevista da un vecchio regolamento dell'ex ministro Balduzzi, mai applicato e che, secondo dati mini-

steriali, porterebbe a un taglio di circa settemila posti letto.

Entro tre anni dovranno invece chiudere le mini-cliniche convenzionate, sempre con meno di 60 posti letto. In caso di accorpamento di più strutture il limite diventa di 80 letti. Una mannaia per molti piccoli privati che proliferano soprattutto nel Lazio, in Campania e Sicilia.

Tutte regioni, insieme a Puglia e Calabria, in piano di rientro dai deficit sanitari, per le quali potrebbe arrivare una grossa novità: a ricoprire il ruolo di commissario straordinario non sarebbero più i Governatori, per evitare che il controllore sia anche il controllato.

TICKET ED ESENZIONI

Le nuove agevolazioni si baseranno su reddito e grandezza della famiglia

Accordo raggiunto anche sulle risorse da destinare alla sanità. Dai 109,9 miliardi attuali si passerà a 112,1 il prossimo anno e a 115,4 nel 2016. Aumenti più modesti di quanto inizialmente pattuito perché agganciati al ritmo più lento del Pil. Buone notizie però sul fronte degli investimenti per rimodernare i nostri mandati ospedali: saranno sbloccati 2,5 miliardi dei 5 destinati all'edilizia ospedaliera, già approvati dal Cipe ma ancora chiusi in freezer.